

La mistificazione del gender

di Donatella Caione

Non è strategicamente opportuno fare da cassa di risonanza a tutte le vergognose assurdità che sono state dette da coloro che hanno inventato la *cosiddetta ideologia gender*, ma è molta la gente che, in buona fede, e soprattutto perché disorientata, ha posto diverse domande alle quali è opportuno dare attenzione e le risposte, che di seguito si forniscono, ci si augura possano essere un valido aiuto.

Quando comincia la questione gender?

Tutto comincia un paio d'anni fa, nel 2013. Mentre da più parti si inizia a parlare dell'importanza di educare ai sentimenti e contrastare gli stereotipi di genere (anche per contrastare la violenza degli uomini contro le donne e il bullismo, compreso quello omofobico) si comincia a diffondere la voce di una certa *ideologia gender* che, secondo chi l'ha inventata, vorrebbe negare le differenze uomo-donna.

Nello stesso periodo vengono presentati i disegni di legge Scalafarotto³⁶ (contro l'omofobia) e Cirinna³⁷ (sulle unioni civili) e contemporaneamente c'è un rigurgito, quasi uno sdoganamento, di omofobia e sessismo ma anche di razzismo, nella società (anche se in realtà si potrebbero notare i primi sintomi di questo sdoganamento della violenza e dei pensieri discriminatori già nei gruppi Facebook che da qualche anno negavano l'esistenza della violenza contro le donne, spesso collegati con un'altra grande mistificazione, quella della *Pas*, in italiano Sindrome da alienazione genitoriale).

36 Atto Senato n. 1052 - XVII Legislatura. http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/testi/41977_testi.htm

37 Atto Senato n. 14 - XVII Legislatura. http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/testi/39314_testi.htm

Poi con i mesi questa *ideologia gender* viene arricchita di contenuti sempre più spaventosi.

Chi ha messo in piedi questa teoria?

Alcune associazioni di stampo cattolico ultraconservatore, come Manif pour tous Italia (le Sentinelle in Piedi), Pro Vita Onlus, Age, Agesc, Giuristi per la vita e Movimento per la Vita per una sana educazione sessuale a scuola. Secondo queste associazioni e le persone che ne fanno parte esiste un'ideologia del gender e quindi un'educazione gender.

Secondo coloro che l'hanno inventata l'ideologia gender dovrebbe spiegare a bambini e bambine, ad esempio, che ognuno di noi può scegliersi il sesso, dovrebbe insegnare a masturbarsi, fare in modo che si tocchino e altre oscenità che mi sento pure a disagio a raccontare, talmente sono assurde, volgari, sbagliate. Tutto ciò dimostra in modo inequivocabile la necessità di fare educazione al rispetto delle differenze per evitare che crescano adulti con menti così disturbate da inventare queste cose.

A questo punto è necessaria un po' di cronistoria

L'inizio è in sordina, poi via via il vociare aumenta, fino a culminare nella giornata romana del 20 giugno 2015, organizzata da associazioni quali quelle sopra menzionate e il neonato movimento #Difendiamoinostrifigli. È giusto dire che diverse associazioni cattoliche non oltranziste non hanno aderito. Hanno aderito

to invece alcune associazioni islamiche. Tutti uniti con l'hashtag #Difendiamo i nostri figli, per difendere *la famiglia tradizionale*. Anche il neocatecumeno Kiko Arguello, colui che ritiene che il femminicidio sia colpa delle donne in quanto lasciano gli uomini che le amano (ritorna la componente che giustifica la violenza contro le donne).

Non si capisce neanche bene quale sia secondo loro la famiglia da difendere: ne fanno parte le famiglie adottive? E quelle allargate? E i genitori single? E i divorziati?

Ma ci sono stati altri eventi, andiamo per ordine.

Nel febbraio del 2014 il sindaco di Venezia Orsoni, tramite la consigliera comunale Camilla Seibezzi, lancia il progetto **Leggere senza stereotipi** che un mese dopo viene bloccato dall'opposizione. La reazione a difesa del progetto è immediata, soprattutto da parte del mondo dell'editoria dell'infanzia. È immediatamente organizzato il **Flashbook senza stereotipi** e nascono diverse iniziative da parte di librerie, biblioteche, organizzazioni per la promozione della lettura e case editrici che si occupano di letteratura per l'infanzia.³⁸ 

Subito dopo c'è la vicenda Unar³⁹ ovvero la vicenda dei libri commissionati dalla ministra Giannini e dall'Unar all'Istituto Beck (Scuola di specializzazione in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale di Roma) per formare gli/le insegnanti alla trattazione dei temi lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) a scuola. Tali libri sono subito attaccati e quindi fatti bloccare dalle organizzazioni gestite dall'avvocato Amato e altri. Che cosa fa paura?

Nello stesso periodo viene aggredita e fortemente criticata su alcuni quotidiani, come l'Avvenire, l'attività di molte associazioni che lavoravano nelle scuole sul tema 

38 <http://goo.gl/52815K>

39 Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale del Dipartimento pari opportunità presso la presidenza del Consiglio) ha commissionato all'Istituto Beck la redazione di tre opuscoli dal titolo *Educare alla diversità nella scuola*.

dell'educare alle differenze, fra queste l'associazione romana Scosse. Significativa, in tal senso, la lettera che Monica Pasquino, Presidente di Scosse, scrive in quel periodo al giornale l'Avvenire⁴⁰ che aveva attaccato uno dei loro corsi di formazione per insegnanti.

Sulla scorta di questi eventi, nel mese di settembre 2014, l'associazione Scosse, con Stonewall e il Progetto Alice, organizza il primo meeting ***Educare alle differenze*** che ha un grandissimo successo richiamando da tutte le regioni d'Italia centinaia di persone desiderose di partecipare a questo progetto.

Nell'autunno del 2014 nascono le Sentinelle in piedi, all'inizio contro il disegno di legge Scalfarotto, poi contro un indefinito quanto riduttivo *Gender* e contro il diritto dei genitori omosessuali di avere una famiglia. Cioè manifestano contro un disegno di legge, solo perché questo disegno di legge introduce il reato di omofobia. In pratica manifestano contro il diritto di una parte dei nostri concittadini/e di non essere discriminati e in generale contro i diritti altrui.

Nel gennaio del 2015 ProVita Onlus, e altre associazioni presentano una petizione propositiva alla Ministra dell'Istruzione, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio contro il Gender (sempre definendolo come Ideologia o Lobby), dando ufficialmente inizio alla grande montatura.

 Per sostenere la petizione realizzano un video⁴¹ in cui una madre racconta al marito che il loro bambino è sconvolto perché a scuola gli è stato detto che il sesso si può scegliere e tra le altre cose sarebbe stato anche incoraggiato ad avere rapporti sessuali! Un video grottesco, e si potrebbe definire comico se non offendesse l'intelligenza e il senso critico delle persone.

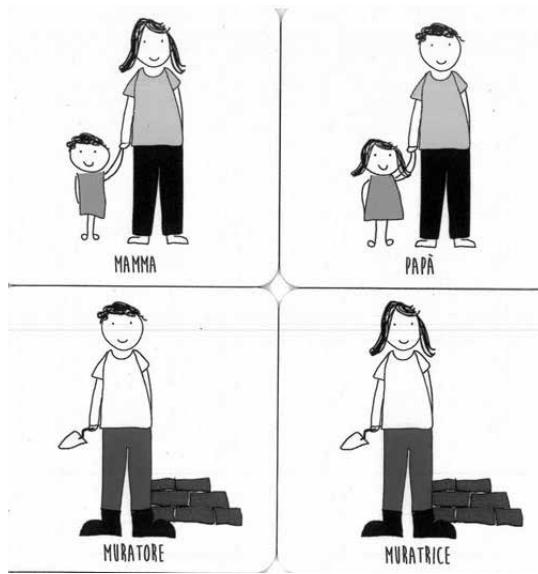

Arriviamo così alla primavera del 2015 in cui la faccenda *gender* acquista sempre maggior risonanza. Il primo

40 Lettera di Monica Pasquino a l'Avvenire: <http://goo.gl/3NZl6H>

41 Video ProVita: <https://goo.gl/eyOl04>

evento significativo è l'aggressione al **Gioco del rispetto**⁴², un progetto realizzato da psicologhe e sociologhe dell'Università di Trieste e messo in atto in fase di test in alcune scuole della città. Si tratta di un semplice gioco di carte tipo memory dove bambine e bambini devono, anziché trovare le carte uguali, trovare quelle a coppia (casalinga-casalingo, muratore-muratrice ecc.). Il gioco insomma affronta e decostruisce il tema degli stereotipi maschio femmina, nulla di più.⁴³

Di seguito un esempio.



di peluche riproducenti organi maschili e femminili insegnando loro come funzionano masturbazione e penetrazione.

Messaggi come questi colpiscono per la spudoratezza della loro bugia, non si rivolgono alle menti, semplicemente intendono investire il livello emotivo, instillando dubbi.

42 <http://giocodelrispetto.org>

43 Qui le ideatrici spiegano come sono nate le calunnie e cosa invece è Il gioco del rispetto: <https://goo.gl/A9CuHi>

Anche su questo progetto si costruisce una verità manipolata e confezionata ad arte e con il solo scopo di suscitare paura e fomentare indignazione, come ad esempio: *A Trieste negli asili i bambini possono esplorare il corpo dei compagni, si scambiano i vestiti, truccano i maschi, offrono ai bambini kit*

Roberto Cosolini⁴⁴, sindaco di Trieste, così risponde agli attacchi: *Qualcuno ha definito scandaloso il programma, per altro facoltativo, ergendosi a difensore della morale. "Il Gioco del Rispetto" non affronta né il tema della sessualità né quello della composizione della famiglia, ma insegna il concetto di uguaglianza. Mostrare che un padre possa stirare e una madre possa riparare un'automobile non ha nulla di scandaloso. Così come far sentire ai bambini e alle bambine che dopo una corsa i loro cuori battono nello stesso modo e che uguale è il loro respiro. Questo significa semplicemente educarli a crescere nel rispetto reciproco.* Il sindaco conclude: *Non ci sentiamo "sotto assedio", anzi le testimonianze di supporto sono tantissime, dall'Italia e dall'estero.*

 Il secondo evento della primavera, importante per la nostra vicenda, è il fatto che il neoeletto sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ritorna sulla lista dei libri del progetto **Leggere senza stereotipi** e li bandisce da tutte le scuole di Venezia. Per fortuna quest'evento dà vita a una grande ondata di solidarietà⁴⁵ in Italia e all'estero, verso le case editrici che li hanno pubblicati (soprattutto Lo Stampatello che pubblica i libri sull'omogenitorialità). Si organizzano anche eventi di lettura collettiva, come i **Flashbook senza stereotipi**.

 Di contro si alimenta l'idea che la letteratura per l'infanzia veicoli contenuti non idonei e si comincia anche a coinvolgere in maniera più decisa i genitori, prima creando il panico con false informazioni e poi inviando loro modelli di lettera per chiedere *l'esonero dalle lezioni di gender*.⁴⁶

E arriviamo all'estate 2015 che si apre con il Family day, di cui abbiamo già detto.

⁴⁴ <http://www.robertocosolini.it/2015/03/11/il-gioco-del-rispetto-un-modo-per-educare-alluguaglianza/>

⁴⁵ Ad esempio la bellissima lettera aperta scritta a Brugnaro da Tito Vezio Viola, bibliotecario di Ortona e Presidente AIB Abruzzo: <http://goo.gl/BcV0NE>

⁴⁶ <http://goo.gl/ODPDlc>

Cominciano a girare i messaggi WhatsApp all'interno dei quali sono ripetute tutte le bufale già elencate prima e in più vengono invitati i genitori a non firmare il patto di corresponsabilità che nulla c'entra con l'educazione. Questi messaggi creano una confusione enorme ma si sa, poiché c'è l'abitudine di condividere senza riflettere e più le notizie sembrano assurde più sono considerate vere, la catena funziona e alimenta la disinformazione.

Ecco alcuni estratti:⁴⁷

Tutte le scuole saranno uniformate in tutta Europa. Iniziano sin dall'asilo insegnando la masturbazione precoce e via via fino al sesso completo (non importa con chi) e all'interruzione di gravidanza anche in fase avanzata. L'ONU ha fondato una commissione per la diffusione del Gender.



Tutto ciò comporterà che quando i nostri figli saranno all'Università non riconosceranno più la famiglia come tale e non avranno identità sessuale certa. Lo scopo a lungo termine è il controllo demografico e la riduzione della popolazione.

Questa teoria mira alla destrutturazione dell'identità dei singoli, insegnando ai NOSTRI FIGLI che al di là del proprio sesso biologico possono decidere autonomamente di appartenere a un altro Genere (bisex, omo, lesbo, misto e chi più ne ha più ne metta) includendo in questo Genere anche il Genere pedofilo!

Con il Lunar, che sono tre libri di formazione obbligatoria per i docenti, insegnano che la famiglia è un luogo di proliferazione di odio omosessuale.

Cos'è il Lunar? Immagino si riferisca all'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). Sarebbe da riderci su se non si trattasse di argomenti che riguardano la vita di ognuna ed ognuno.

L'allarmismo, come afferma Mario Marco Canale, Presidente Nazionale di ANDDOS, generato tre le famiglie da chi specula sull'ignoranza e preme ancora in malafede sul mantra del difendiamo i bambini'

⁴⁷ Qui il testo reale <http://goo.gl/NMQ29V> delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità da cui si evince che dicono ben altro!

*è ormai diventato intollerabile, come ha anche dichiarato il sottosegretario Faraone, poiché l'unica cosa che protegge davvero bambine e bambini da abusi e cattive esperienze è l'informazione e la consapevolezza*⁴⁸.

A settembre altre amministrazioni comunali riprendono la lista dei libri censurati da Brugnaro. Brugnaro ha nel frattempo precisato che in realtà lui non avrebbe voluto censurare tutti i libri ma solo quelli in cui si parla di famiglie omogenitoriali (!). Se non altro l'omofobia viene dichiarata.

Dall'estate si passa all'autunno 2015 e con l'inizio della scuola la situazione diventa sempre più difficile.

Un altro episodio che indica il senso di confusione diffusa e che si spinge fino al limite del ridicolo è quello dell'assessora regionale veneta Donazzon che se la prende con la dicitura *firma dei genitori o di chi ne fa le veci*. Quali genitori? E chi osa farne le veci? Nella fretta di porre fine a siffatta minaccia, dimentica che la dicitura posta in calce al libretto di giustifica (o altro) risale al ministro fascista Bottai e che nel tempo è stata semplicemente cambiata, dopo la riforma del diritto di famiglia del '75, sostituendo *padre* con il termine *genitori*. Bella figuraccia ha fatto, non capendo che quella frase è lì perché ci sono bambine e bambini orfani o i cui genitori non hanno più la potestà o semplicemente perché la pagella può firmarla anche una sorella o fratello maggiore o il compagno della mamma o la seconda moglie del papà.

Significativo di questa deriva è quel che avviene a Cles dove vengono presentate ben due mozioni per non inserire nelle pagelle e nei documenti scolastici la dicitura *genitore uno genitore due*. Ora, premesso che nessuna circolare scolastica ha indicato di usare questa dicitura, in realtà la cosa buffa è che vengono fatte due mozioni tutte e due contrarie a questa dicitura ma per motivi diversi. E comunque ha dell'assurdo che due formazioni politiche litighino per vietare qualcosa, per diversi motivi, quando questo qualcosa non è mai stato approvato, dunque non esiste.

48 <http://www.cinemagay.it/dosart.asp?ID=38779>

E poi ci sono i comuni che si proclamano *degenderizzati*, con tanto di cartelli alle porte del paese!



Mentre continuano i convegni *anti gender* ad opera dell'avvocato Amato e company nelle scuole e nelle chiese e molte amministrazioni comunali e provinciali spesso danno il patrocinio a questi convegni e promuovono mozioni antigender, l'associazione Scosse giunge al secondo convegno **Educare alle differenze**⁴⁹ che si svolge anche questa volta a Roma e vede una ancora più grande partecipazione. Nei giorni precedenti il meeting, però, manifesti di Forza Nuova cercano di confondere le idee sul suo significato. Anche gli articoli di alcuni giornali, pubblicati nei giorni successivi, raccontano il falso, come quello riferito al workshop *Il gioco del rispetto* de *iltempo.it*.⁵⁰

Nessuno durante quel laboratorio ha parlato di *cambio di sesso* ma solo di decostruzione di stereotipi sulle attività associate a maschi e femmine. Ho seguito personalmente quel workshop per cui posso testimoniare che quel che è stato riferito e pubblicato è completamente falso. Ci sono invece in rete completi e interessanti report su **Educare alle differenze**.⁵¹



Nel frattempo molte scuole, tramite le loro dirigenti e i loro dirigenti, comunicano che non faranno entrare nei

49 <http://www.scosse.org/educare-alle-differenze-2/>

50 *Il tempo*: <http://goo.gl/81NRrH>

51 Un report su Educare alle Differenze 2: <https://goo.gl/Y1glyT>

loro istituti le associazioni che si occupano di laboratori sull’educazione alle differenze. E anche la Casa Editrice Mammeonline, responsabile di aver pubblicato uno dei libri inclusi nell’elenco dei libri gender, sarà estromessa da alcune di queste scuole presso le quali ha svolto attività volontaria di lettura negli anni scorsi. Nella lista nera, infatti, c’è anche il libro, **La cosa più importante**⁵², che parla del fatto che non c’è un mestiere o professione più importante di altre ma sottolinea che ogni lavoro è importante se svolto con passione e amore. Un libro che è stato tradotto e pubblicato anche in Cina.

E ci sono i picchetti davanti alle scuole il primo giorno di scuola.

Intanto nascono nuovi nemici o ne ritornano di vecchi perché via via che le spiegazioni e la buona informazione producono effetti, nasce anche il bisogno di creare nuove bufale. Ad esempio il femminismo è associato ad altri malanni ed è considerato colpevole di aver *liberato i costumi* e per questo considerato colpevole anche dello sfruttamento delle immagini del corpo femminile! Siamo all’assurdo!

Leggo su Provita: *la famiglia naturale è minacciata da ideologia di genere, femminismo, consumismo, precarizzazione del lavoro, bassi salari, ritmi di vita incompatibili con le esigenze familiari, taglio dei servizi pubblici.*

Poi c’è il rapporto della parlamentare portoghese Liliana Rodrigues, approvato dal Parlamento europeo a inizio settembre 2015, dal titolo **Sull’emancipazione delle ragazze attraverso l’istruzione**⁵³ commissionato dalla Commissione per l’eguaglianza di genere che in inglese si dice *Gender Equality*. E siccome le sentinelle scattano in piedi appena sentono la parola *gender*... non tengono conto che oltretutto qui si parla solo di pari opportunità di studio, come ha ricordato a tutto il mondo Malala Yousafzai.

52 Laura Novello, Matteo Gaule, *La cosa più importante*, Casa Editrice Mammeonline, Foggia, 2010.

53 Rapporto Rodrigues: <http://goo.gl/RPzLR0>

Un ottimo esame del rapporto Rodrigues: <http://goo.gl/NzphZR>

Ma in questi giorni stanno tirando dentro anche Simone de Beauvoir definita *ideologa del gender* in quanto autrice della frase *donna non si nasce lo si diventa*. Il che ci ha portato alla necessità di chiarire cosa siano i *gender studies* (in italiano *studi di genere*). Questi studi non focalizzano la loro attenzione esclusivamente sulla storia delle donne bensì sulla costruzione sociale e culturale di entrambi i generi, femminile e maschile, e sulle relazioni che intercorrono tra loro.⁵⁴ Questi studi non hanno mai prodotto una teoria unificata ma sono un insieme di singole ricerche e modelli scientifici che investono vari campi, da quello economico a quello letterario, da quello linguistico a quello sociologico, da quello medico a quello psicologico.

Infine per vari motivi sono considerati colpevoli di volere *genderizzare il mondo* organismi sovranazionali come l'OMS⁵⁵, associazioni non governative, fondazioni no profit e varie grandi imprese perché sarebbero legate al business del cambiamento di sesso o della procreazione assistita o del consumo di ormoni o addirittura qualcuno dice all'acquisto di libri... ecco, questa dell'acquisto di libri rende bene l'enormità di quest'invenzione!⁵⁶ Indagando, scopriamo quali sarebbero le imprese: Apple, Kodak, Coca Cola, American Airlines, Motorola. Magari perché, come l'Ikea, hanno semplicemente realizzato pubblicità in cui ci sono diversi tipi di famiglie.⁵⁷

Piuttosto, ... *dobbiamo chiederci quali siano i valori dell'affettività e dell'amore. Domandarci con le parole della filosofa Nicla Vassallo "se esistono, così come esistono, parecchie famiglie che non rispondono ai canoni stabiliti"* (settembre 2015). Ricordarci reciprocamente che rinnegare i cambiamenti



54 <http://www.supsi.ch/gender/gender-studies.html>

55 Organizzazione mondiale della Sanità

56 Secondo i dati Istat del 2013 solo il 49,3% della popolazione femminile e solo il 36,4% di quella maschile ha letto almeno un libro. Le persone che leggono in media almeno un libro al mese sono il 13,9% dei precedenti.

57 <https://goo.gl/HZ91dQ>

*avvenuti nella famiglia e i mutamenti sociali e culturali, significa rinunciare all'uso della ragione e al senso dell'amore.*⁵⁸

C'è qualcosa di vero nell'*ideologia gender*?

Nella *teoria gender* non c'è nulla di vero, la parola *gender* fa riferimento ai gender studies anglosassoni che studiano i significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere.

Perché usano la parola *gender*?

In realtà io credo che la parola *gender* sia stata scelta perché in qualche modo spaventa. Inoltre si gioca sulla sua esoticità legata alla bellezza occulta della parola straniera. Proprio l'uso di quella parola induce chi vuole fare chiarezza a rincorrere le loro posizioni per fare un ragionamento onesto. Come prima abbiamo detto, tuttavia, il messaggio mira direttamente alla pancia delle persone, evoca orchi e spauracchi omofobi e antifemministi. Dunque, prima di ogni cosa, occorre dire con forza che nessuno vuole insegnare alle nostre bambine e bambini a masturbarsi o a toccarsi, nessuno vuole spiegare loro che possono cambiare sesso quando vogliono...

Sì, ma allora come è nata la storiella della fantomatica *ideologia gender*?

È tutto merito dell'opera di convincimento messa in atto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia che già da diversi anni ha iniziato a diffondere l'idea dell'esistenza di un'*ideologia che nega l'importanza della differenza dei sessi e favorisce l'esercizio sterile e ludico della sessualità. Si arriva a considerare la famiglia un residuo storico destinato a scomparire in un prossimo futuro*.

Nessuno, tra coloro che sostengono l'importanza dell'educazione alla differenza, è d'accordo con queste affermazioni, nessuno nega la differenza

58 Estratto dalla lettera aperta redatta lo scorso novembre dalle associazioni: Agedo Foggia Gabriele Scalfarotto, Donne in rete, Foggia, Casa Editrice Mammeonline: <http://goo.gl/McP1bn>

tra i sessi, nessuno vuole la scomparsa dell’istituto della famiglia. Dobbiamo chiederci, però, quale famiglia? Certamente non la famiglia fondata sul sacrificio delle donne. Pensiamo ad una famiglia basata sul rispetto e l’intesa affettiva di due persone adulte e libere. Una famiglia da qualche tempo in evoluzione, basti pensare al passaggio dalle famiglie patriarcali di un po’ di decenni fa alla famiglia nucleare e ai cambiamenti intervenuti sia nel campo sociale che legislativo.

Ma allora perché hanno avuto bisogno di inventare l’ideologia gender?

Perché desiderano contrastare qualcos’altro che possiamo definire come educazione alla differenza, e che comprende anche l’educazione emotiva e sentimentale, la lotta al bullismo, anche omofobico, e agli stereotipi sessisti. Ovvero per esempio non vogliono che si spieghi ai bambini e alle bambine che non esistono ruoli prestabiliti, il che non vuol dire che un bambino può scegliere di diventare una bambina, ma semplicemente che un bambino può desiderare di fare l’estetista o una bambina la calciatrice, che un papà può cambiare un pannolino o la mamma può riparare un rubinetto o andare a mangiare una pizza con le amiche! O che un bambino può piangere senza essere considerato una *femminuccia* (espressione che dovremmo proprio eliminare) o che una bimba può rifiutare di essere abbracciata da un compagno di scuola. Perché è da piccoli che si contrasta la violenza, insegnando loro a rispettare se stessi/e e gli altri/e e a riconoscere le proprie emozioni.⁵⁹

E per quali motivi non sono d’accordo?

Per due motivi, secondo me.

Il primo è che nel contrasto al bullismo c’è anche il contrasto al

59 Su quale sia il vero obiettivo dei sostenitori di questa bufala si esprime molto bene la bioeticista Chiara Lalli nell’ebook *New gen(d)eration. Orgoglio e pregiudizio di genere*, Fandango, dicembre 2015.

bullismo omofobico e queste persone non desiderano che venga spiegato ai bambini/e che esiste l'omosessualità o famiglie formate da due mamme o due papà e quindi fanno credere che si voglia insinuare nella testa dei bambini e delle bambine che essi ed esse possano indifferentemente scegliere se essere maschio o femmina e altre falsità.

L'altro motivo è che è ancora molto diffuso un pensiero fortemente conservatore in base al quale l'idea della famiglia è che il padre lavora e comanda e la mamma fa figli, faccende di casa e ubbidisce. A chi la pensa così non sta bene decostruire gli stereotipi sessisti, non sta bene spiegare che non è la donna che deve difendersi dalla violenza non uscendo di casa o coprendosi ma è l'uomo che deve imparare il rispetto, cioè il rispetto per le sue scelte! Basti pensare che tra i guru del Family Day c'è la giornalista Costanza Miriano che ha scritto un libro dal titolo *Sposati e sii sottomessa*.

E quindi, cosa fanno queste persone?

E allora, non volendo dire *siamo omofobi, siamo contro le pari opportunità, non vogliamo prevenire la violenza contro le donne perché basta che le donne stiano al loro posto per evitarla*, perché così avrebbero pochissimo credito, si sono inventati l'*ideologia gender*. Si sono resi conto che il nemico che loro vogliono combattere non è sufficientemente terribile e quindi lo hanno trasformato, rendendolo più cattivo, più brutto, più nero. Un po' come si faceva nelle campagne colonialiste del fascismo e in quelle contro gli ebrei. Ma di fatto è lo stesso tipo di ragionamento che viene usato oggi per denigrare i migranti o i fedeli dell'Islam.

Con questo stratagemma, a loro funzionale, hanno raggiunto due scopi: quello di non contrastare in maniera diretta la vera educazione alle differenze (e perdere consensi da parte di una larga fascia di sostenitori di questa pratica) e quello di poter inventare cose sempre più terribili e spararle nell'etere con fa-

cebook, twitter, whatsapp... Si è così utilizzata la pratica ormai molto comune di diffondere, condividendo con superficialità, vere e proprie *bufale*.

È vero che la Chiesa Cattolica sostiene l'esistenza della teoria gender?

Una parte della Chiesa Cattolica sostiene che *l'ideologia gender* mira a *cancellare la differenza sessuale*. Questo concetto è stato sconfessato dalla diocesi di Padova che ha sentito l'esigenza di fare una importante precisazione.⁶⁰

Infatti all'interno della Chiesa ci sono molte posizioni.⁶¹ Ad esempio Monsignor Casale, arcivescovo emerito di Foggia, ha una posizione estremamente aperta verso l'amore omosessuale e specifica che la sessualità non si esaurisce nella genitalità.⁶² Ha affermato: *Le dico volentieri come la penso e mi auguro che le cose che le dirò possano diffondersi. Perché bisogna creare una mentalità nuova in un mondo cattolico chiuso, retrogrado, che commette tante porcherie quando ruba e quando imbroglia, e poi diventa 'di naso fine' quando si entra nel campo della sessualità, che è la bellezza di Dio in noi.* (ottobre 2015)

Perché in questi mesi c'è stato l'accanimento nel far circolare queste bufale?

Probabilmente perché si teme il comma 16 dell'art. 1 de La Buona Scuola. In realtà questo comma si limita a prevedere che: *Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.*

60 Diocesi di Padova sul gender: <http://goo.gl/bSgcgb>

61 Altre posizioni aperte della Chiesa sono citate nel bel libro di Michela Marzano, *Mamma, papà e gender*, Utet, 2015.

62 Intervista a Monsignor Casale: <http://goo.gl/rkcbvg>

In realtà questo comma non dice quasi nulla, ben altro avrebbe dovuto sostenere perché l'educazione alla parità, alla non discriminazione, all'educazione sentimentale e all'educazione sessuale (cui qui neanche si accenna) entrasse veramente di diritto nella scuola. Si tratta solo di un larvato incoraggiamento alle insegnanti che avranno voglia di fare tutto da sole. Attenzione però, dovranno chiedere, in base alla circolare 4321, il consenso informato, anche per leggere a bambini e bambine il racconto che parla di una bambina che vuol fare l'ingegnera! Come se la scuola dovesse chiedere il permesso ai genitori per parlare di razzismo o della Shoah o di disabilità...

Giusto poi per aumentare la confusione gli stessi signori hanno tirato in ballo anche il patto di corresponsabilità, con cui la scuola chiederebbe l'autorizzazione per gli inesistenti *corsi gender*. Altra falsità, il patto di corresponsabilità ha tutt'altro scopo, giacché attiene alle norme di comportamento insegnanti-studenti e non ai programmi.

Al contempo si teme il disegno di legge Fedeli⁶³: *Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università*, tra l'altro mai approvato, se si esclude una piccolissima parte che appare inclusa nel comma 16 art. 1 della Buona Scuola.⁶⁴

63 http://www.valeriafedeli.it/wp-content/uploads/2014/11/DDL-Sen.-Fedeli_Educazione-di-genere-e-libri-di-testo-POLITE.pdf

64 A proposito del DDL Fedeli, sul sito Provita lo rendono colpevole di ripetere alcune parole: Pari opportunità (12 volte), Differenze (11 volte), Contrasto alla Violenza [contro le donne] (8 volte). A me invece questa parole piacciono molto!